



ABBONATI
A VITA BOOKAZINE

Ultime

Storie ▾

Interviste ▾

Blog ▾

Bookazine ▾

Sezioni

Home

Sezioni

Società

Media e Cultura

Evgeny Morozov

Dobbiamo odiare la Silicon Valley?

di Marco Dotti | 05 settembre 2016



C'è solo un modo, spiega il sociologo Evgeny Morozov, per rendere davvero incisiva la nostra critica all'ideologia della Silicon Valley: affrontare il problema economico e finanziario, ma ricordando il ruolo sempre più importante che i "signori del silicio" rivestono nell'architettura del sociale

Il punto non è che le promesse della **Silicon Valley** siano false o fuorvianti, anche se spesso lo sono, ma, spiega **Evgeny Morozov**, «che quelle promesse possono essere comprese solo se inquadrare in un contesto più ampio». E questo contesto è dato - né più, né meno - dalla «scomparsa dello **Stato sociale**» e dalle danze che si sono aperte sulle sue macerie.



VITA
NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it



Tra due rive

Il ricercatore bielorusso non è mai stato tenero con i signori del silicio. Ma oggi che la sua voce canta un po' meno fuori dal coro - perché il coro delle critiche si sta ingrossando, giorno dopo giorno, su più livelli: dalla pubblicitaria colta all'ingegneria sociale più raffinata - l'attenzione attorno al tema è insperabilmente cresciuta. Diventa allora interessante seguire Morozov, magari partendo dal suo ultimo libro (*Silicon Valley: i signori del silicio*, traduzione di Fabio Chiusi, Codice edizioni, pagine 151, euro 16), per avviare un dibattito franco e informato sugli effetti e i dilemmi tragici delle nuove tecnologie sull'architettura sociale. Semplice? Non proprio.

I cittadini, che non sono ancora del tutto consapevoli di questi dilemmi, «potrebbero accorgersi che la vera scelta oggi non è tra Stato e mercato, ma tra politica e non-politica». Che cosa significa? Significa che la scelta, è tra un sistema «privo di qualsiasi immaginazione istituzionale e politica - in cui un non ben precisato mix di hacker, imprenditori e *venture capitalists* è la risposta preconfezionata ad ogni problema sociale - da una parte, e dall'altra un sistema in cui non sono ancora state messe in discussione soluzioni espressamente politiche su chi - tra cittadini, aziende e Stato - debba possedere cosa e a quali condizioni».



“ L'entusiastica narrazione della rivoluzione tecnologica ha rubato la scena a quella, dalle tinte ben più fosche, di una rivoluzione politica ed economica che ha ben poco a che vedere con la tecnologia

Evgeny Morozov

Filantropi di ventura

Spiega Morozov: se è vero che «la Silicon Valley ha un futuro solo all'interno del capitalismo contemporaneo, il capitalismo contemporaneo ha un futuro solo all'interno della Silicon Valley». Brutti, sporchi e cattivi, dunque. Ma necessari?



SCELTE PER VOI

#terremoto

Curcio: volontariato e impresa sociale sono due mondi distinti

#Terremoto

Saviano: nei volontari il nostro patrimonio più prezioso

Polemiche

La Francia vieta il burkini ma vende le armi ai sauditi

Sorprese

Il Papa in Comunità, intervista a don Bonaiuto



Il mondo là fuori, puntualizza Morozov, può anche considerare la Silicon Valley «un bastione del più spietato capitalismo» ma nel cerchio caldo del loro mondo - il mondo che, oggi, più di ogni altro sembra "contare" - gli imprenditori tecnologici «amano dipingersi come sostenitori della **solidarietà**, dell'**autonomia** e della **collaborazione**».

Non c'è "venture capitalist" che non ami indossare la maschera del "filantropo di ventura". E proprio qui sta il problema. Spiega Morozov: «Questi "**filantropi di ventura**" credono di essere i veri difensori dei deboli e dei poveri - loro, non i politici subdoli o le inutili organizzazioni non governative -, che distribuiscono a chi si trova ai margini della società i benefici materiali prodotti dai tanto vituperati mercati».

Il fatto che la Silicon Valley si definisca il più grande portatore di **uguaglianza** al mondo la mette così al riparo dalle naturali riserve che si dovrebbero mantenere. Uguaglianza, **lotta alla discriminazione**, potere dolce e pervasivo legato, quasi sempre, a una dimensione filantropica ricacciano sotto il tappeto la polvere di ogni critica. Ma è proprio la critica che, oggi più che mai, dobbiamo saper esercitare. Il net-entusiasmo ha fatto il suo tempo, ma i net-apocalittici non sono profeti meno falsi o migliori.



Photo by Carsten Koall/Getty Images

Piattaforme onnivore

Gran parte delle sfide della Silicon Valley, oggi, si giocano sul tema delle **piattaforme**. Qui la tematica dello Stato sociale - e di quel che ne resta - diventa cruciale.

“ Una piattaforma in genere è come un parassita: si nutre delle relazioni sociali ed economiche esistenti; non produce niente, ma riarrangia parti e pezzi sviluppati da altri. Il mondo del capitalismo delle piattaforme,

nonostante l'inebriante retorica che lo ammanta, non è poi così diverso dal suo predecessore. L'unica cosa che è cambiata è chi intasca i soldi»

Evgeny Morozov

Anche perché - questo il duro giudizio di Morozov - «una piattaforma in genere è come un parassita: si nutre delle **relazioni sociali** ed economiche esistenti; non produce niente, ma riarrangia parti e pezzi sviluppati da altri. Il mondo del capitalismo delle piattaforme, nonostante l'inebriante retorica che lo ammanta, non è poi così diverso dal suo predecessore. L'unica cosa che è cambiata è chi intasca i soldi»

Morozov sarà venerdì a Camogli, al **Festival della comunicazione di Camogli** (ore 11, in piazza Ido Battistoni), per un incontro dal titolo **La piattaforma del capitalismo arriverà a divorare se stesso?** e, il giorno dopo, sarà ospite al **Festivaletteratura 2016 di Mantova**, per un incontro sui rischi della **Condivisione totale**, dove affronterà i i lati oscuri del dilagante diffondersi delle piattaforme "social" da Facebook a Uber, da Amazon a Airbnb.



Photo by Carsten Koall/Getty Images

La verità non detta, tuttavia, è che «molte delle piattaforme oggi più in voga sono veri e propri **monopoli** che cavalcano le economie di rete derivanti dal gestire un servizio il cui valore aumenta all'aumentare delle persone che lo usano. Per questo possono concentrare così tanto potere; Amazon è nel mezzo di una costante guerra con gli editori, ma non c'è un'altra Amazon a cui potersi rivolgere».

Costruire l'alternativa è la sfida che ci attende. Fuori da falsi orizzonti.

In copertina: Simulatore di realtà virtuale, Venezia 3 settembre 2016 (Andreas Rentz/Getty Images)